Sir

**Papa Francesco: “dolore e vergogna per gli abusi, la prevenzione deve essere un percorso permanente”**

La lotta contro gli abusi è “un cammino che come Chiesa siamo chiamati a compiere tutti insieme, sollecitati dal dolore e dalla vergogna per non essere stati sempre buoni custodi proteggendo i minori che ci venivano affidati nelle nostre attività educative e sociali”. Lo scrive il Papa, nel messaggio ai partecipanti al Convegno “Promuovere child safeguarding al tempo del Covid-19 e oltre”, letto dal presidente dell’Associazione della Comunità Papa Giovanni XXIII, Giovanni Paolo Ramonda. “Questo processo di conversione – suggerisce Francesco – richiede con urgenza una rinnovata formazione di tutti coloro che rivestono responsabilità educative e operano in ambienti con minori, nella Chiesa, nella società, nella famiglia. Solo così, con un’azione sistematica di alleanza preventiva, sarà possibile sradicare la cultura di morte di cui è portatrice ogni forma di abuso, sessuale, di coscienza, di potere”. “Se l’abuso è un atto di tradimento della fiducia, che condanna a morte chi lo subisce e genera crepe profonde nel contesto in cui avviene – spiega il Papa – la prevenzione dev’essere un percorso permanente di promozione di una sempre rinnovata e certa affidabilità verso la vita e il futuro, su cui i minori devono poter contare. E questo noi, come adulti, siamo chiamati a garantire loro, riscoprendo la vocazione di ‘artigiani dell’educare’ e sforzandoci di esservi fedeli. Ciò significa favorire l’espressione dei talenti di coloro che accompagniamo; rispettarne i tempi, la libertà e la dignità; contrastare con ogni mezzo le tentazioni del sedurre e dell’indurre, che solo in apparenza possono facilitare le relazioni con le giovani generazioni”.

Per il Papa, inoltre, “il contributo dei giovani sarà prezioso nel riconoscere le situazioni a rischio e nel richiamare con coraggio tutta la comunità alla sua responsabilità nella salvaguardia dei minori, a rivedere il modo di relazionarsi con le giovani generazioni, perché si torni ad assicurare loro la bellezza di incontrarsi, dialogare, giocare e sognare”. Agli adulti che hanno condiviso questo percorso con i giovani, Francesco augura di “continuare a essere credibili, vale a dire responsabili nella cura e coerenti nella testimonianza”: “Possano essere promotori e custodi di una rinnovata alleanza educativa tra le generazioni e tra i diversi contesti di crescita dei minori, capaci di stimolare tra loro una connessione generativa e tutelante, soprattutto in questo tempo complesso di pandemia”. Le associazioni laicali, infine, sono esortati a “perseverare in questa azione di formazione alla corresponsabilità, al dialogo e alla trasparenza”: “La tutela dei minori sia sempre più concretamente una priorità ordinaria nell’azione educativa della Chiesa; sia promozione di un servizio aperto, affidabile e autorevole, in contrasto fermo ad ogni forma di dominio, di sfregio dell’intimità e di silenzio complice”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Papa Francesco: “è brutto arrivare alla vecchiaia col cuore amaro”**

Papa Francesco: “davanti alle difficoltà e ai problemi è difficile avere pazienza”, ma “la vita non è una catena di sventure”

“E’ brutto arrivare alla vecchiaia col cuore amaro, col cuore deluso, col cuore critico delle cose nuove”. Lo ha detto, a braccio, il Papa, nell’omelia della Messa celebrata oggi nella basilica di San Pietro, in suffragio dei cardinali e dei vescovi defunti nel corso dell’anno. “La prosperità spesso rende ciechi, superficiali, orgogliosi”, ha assicurato Francesco: “Invece il passaggio attraverso la prova, se vissuto al calore della fede, malgrado la sua durezza e le lacrime fa sì che noi rinasciamo, e ci ritroviamo diversi rispetto al passato”. “Nel vivo del dolore, chi sta stretto al Signore vede che egli dischiude la sofferenza, la apre, la trasforma in una porta attraverso la quale entra la speranza”, ha spiegato il Papa: “È un’esperienza pasquale, un passaggio doloroso che apre alla vita, una sorta di travaglio spirituale che nel buio ci fa venire di nuovo alla luce. Questa svolta non avviene perché i problemi sono scomparsi, ma perché la crisi è diventata una misteriosa occasione di purificazione interiore”. “Nulla più della sofferenza induce a scoprire cose nuove”, ha affermato Francesco citando San Gregorio Nazianzeno: “La prova rinnova, perché fa cadere molte scorie e insegna a guardare oltre, al di là del buio, a toccare con mano che il Signore salva davvero e ha il potere di trasformare tutto, perfino la morte. Egli ci lascia attraversare delle strettoie non per abbandonarci, ma per accompagnarci”. “Sì, perché Dio accompagna soprattutto nel dolore, come un padre che fa crescere bene il figlio standogli vicino nelle difficoltà senza sostituirsi a lui”, ha proseguito Francesco: “E prima che sul nostro viso spunti il pianto, la commozione ha già arrossato gli occhi di Dio Padre. Lui piange prima”. “Il dolore resta un mistero, ma in questo mistero possiamo scoprire in modo nuovo la paternità di Dio che ci visita nella prova, e arrivare a dire, con l’autore delle Lamentazioni: ‘Buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca’”, l’invito.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**4 novembre: Mattarella, “nel dolore condiviso si è cementato un sentimento di fratellanza inestinguibile tra il Paese e i cittadini in uniforme”**

“Si ricordano quest’anno quattro importanti anniversari: 160 anni dell’Unità d’Italia, 150 anni di Roma Capitale, 100 anni del trasferimento al Vittoriano della salma del Soldato Ignoto, 75 anni di Repubblica. Momenti fondamentali della nostra storia che troveranno espressione solenne il 4 novembre, Giornata dell’Unità nazionale e delle Forze Armate, all’Altare della Patria”. Lo scrive il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, del Giorno dell’Unità nazionale e della Giornata delle Forze Armate.

“In questo giorno il pensiero va a quanti hanno sofferto, sino all’estremo sacrificio, per lasciare alle giovani generazioni un’Italia unita, indipendente, libera, democratica. L’intero popolo italiano guarda con sentimenti di commozione a tutte le vittime delle guerre. La loro memoria rappresenta il più profondo e sincero stimolo ad adempiere ai doveri di cittadini italiani ed europei”, sottolinea il capo dello Stato.

“Il centesimo anniversario della traslazione del Soldato Ignoto all’Altare della Patria richiama alla coscienza nazionale l’immane sacrificio delle Forze Armate e del Paese intero nei conflitti che hanno attraversato la storia europea del ‘900 – aggiunge -. La nostra storia è segnata dalla tragedia della Prima Guerra mondiale: nel dolore condiviso si è cementato un sentimento di fratellanza inestinguibile tra il Paese e i cittadini in uniforme”.

Oggi “gli eredi di quelle tradizioni confermano di rappresentare un patrimonio di virtù civiche, di coesione, responsabilità, a disposizione del Paese”: “Uomini e donne in uniforme – evidenzia il presidente della Repubblica – sono sempre pronti a profondere il loro prezioso impegno nell’assolvimento dei compiti loro assegnati da Parlamento e Governo, al servizio della comunità internazionale nelle operazioni di mantenimento della pace e, sul territorio nazionale, al fianco delle altre componenti dello Stato”.

Rivolgendosi a soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanzieri e personale civile della difesa, Mattarella afferma: “Il vostro operato, espressione di valore, professionalità e dedizione, è riconosciuto e apprezzato quotidianamente.”

Nazioni Unite, Alleanza Atlantica e Unione europea, rileva il capo dello Stato, “rappresentano i riferimenti della nostra politica estera e di sicurezza. In seno a questi Organismi l’Italia opera, grazie al vostro contributo, come protagonista per il mantenimento della pace e della stabilità e per salvaguardare i valori di libertà, giustizia e cooperazione sanciti nella Costituzione. La Repubblica sa di poter contare su ciascuno di voi e sull’indissolubile giuramento di fedeltà che avete prestato”.

E conclude: “A tutti voi e alle vostre famiglie rivolgo in questa occasione l’augurio più cordiale e l’affettuoso saluto del popolo italiano. Viva le Forze Armate, viva la Repubblica”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Gimbe: aumentano i casi Covid-19, nelle intensive +12,9% in 7 giorni**

**Si registra una inversione del trend. Cala il numero dei nuovi vaccinati, -39,6% in una settimana. Si registrano i primi segnali del calo della protezione dei vaccini.**

Aumentano ancora nuovi casi di Covid-19 in Italia (+16,6%) ed i ricoveri (+14,9%) e s'inverte la tendenza delle terapie intensive (+12,9%).

Lo rileva il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe che evidenzia, nella settimana 27 ottobre-2 novembre, rispetto alla precedente, un ulteriore aumento dei nuovi casi settimanali: da 25.585 a 29.841.

L'aumento si riflette anche sugli ospedali: aumentano i ricoveri in area medica (+388) e in terapia intensiva (+44).

Sono stabili i decessi (257 vs 249). A livello nazionale il tasso di occupazione rimane comunque molto basso (5% in area medica e 4% in intensiva).

Scendono ancora i nuovi vaccinati contro Covid-19 (-39,6%). Sono infatti in calo del 5,1% nell'ultima settimana il numero di somministrazioni (1.066.374), con una media mobile a 7 giorni di 134.604 dosi/die. Lo evidenzia il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe relativo alla settimana 27 ottobre-2 novembre. Per quanto riguarda i nuovi vaccinati, dopo aver sfiorato quota 440mila nella settimana 11-17 ottobre, il loro numero nelle ultime due settimane, sottolinea Gimbe, è crollato prima a 239mila (-45,7%) e poi poco sopra 144mila (-39,6%). I nuovi vaccinati scendono a circa 20mila al giorno.

Negli over 60 primi segnali di "riduzione dell'efficacia del vaccino sulla malattia Covid-19 grave". Lo rileva la Fondazione Gimbe nell'ultimo monitoraggio settimanale, sottolineando dunque la necessità di accelerare con le terze dosi e stimando che entro fine anno il richiamo coinvolgerà quasi 12 milioni di persone.

Negli over60, si legge nel monitoraggi relativo alla settimana 27 ottobre-2 novembre, "l'efficacia del vaccino sulla malattia grave si conferma molto elevata, ma in lieve e progressiva diminuzione". Infatti, in base ad un'elaborazione Gimbe su dati del Report di sorveglianza integrata Covid-19 dell'Istituto superiore di sanità, si evidenzia che per la fascia over80 l'efficacia dei vaccini rispetto ai ricoveri in terapia intensiva è calata dal 95,9% del periodo 4 aprile-11 luglio al 90,4% del periodo 5 luglio-24 ottobre. Per i ricoveri in area medica, invece, l'efficacia dei vaccini per la stessa fascia di età è passata per il medesimo periodo di riferimento dal 94,2% all'88,9%. Per la fascia 60-79 anni, invece, l'efficacia dei vaccini rispetto ai ricoveri in area medica è passata (sempre per gli stessi periodi di riferimento) dal 95,2% al 91,6% e per le terapie intensive dal 98,2% al 94,8%. Si tratta, spiega all'ANSA il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta, di "un calo di efficacia lento ma che spiega, insieme al diffondersi crescente della nuova variante delta e delta plus, l'aumento dei ricoveri per queste fasce d'età e la necessità di procedere celermente con le terze dosi di richiamo".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Sea Eye 4 salva 800 migranti, in rotta verso Lampedusa**

**Nella notte soccorsi in 400 su barca con falla in zona Malta. Sulla costa crotonese una barca s'incaglia in balia delle onde, soccorsi e salvati 75 naufraghi**

La nave sta procedendo verso Lampedusa. "È una vergogna che Malta abbia ignorato le chiamate di aiuto", affermano le ong che riferiscono di essere intervenuti in aiuto ad una barca di legno di due piani con una falla nello scafo dalla quale entrava acqua.

In salvo grazie al coraggio di un gruppo di persone che non hanno esitato ad entrare in mare per soccorrere nella notte 75 migranti, tra cui quattro bambini, bloccati a bordo di una barca a vela incagliata nel mare di fronte alla località Le Cannella nel comune di Isola Capo Rizzuto.

E' accaduto nella notte quando gli uomini di Polizia di Stato, Guardia Costiera e Croce Rossa di Crotone sono stati allertati per la presenza di un veliero arrivato, sfuggendo ai controlli, sulla costa crotonese e, dopo essersi arenato, era in balia delle onde del mare forza 4. Nella zona, infatti, da qualche ora spirava un vento molto forte fino a 20 nodi che ha reso difficoltoso il soccorso. Il moto ondoso ha fatto inclinare la barca con il suo carico di esseri umani. Non essendo possibile un salvataggio via mare, con l'ausilio di un canotto, è stato creato un ponte tra la barca e la spiaggia con gli uomini di Croce Rossa, Polizia e Guardia costiera che sono entrati in acqua per poter mettere le persone in salvo. Sono state recuperate tutte le 75 persone a bordo, condotte direttamente al Cara di Isola Capo Rizzuto dove sono state rifocillate ed è stato verificato il loro stato di salute. Ieri mattina c'era stato un altro sbarco con 161 persone arrivate fino alla spiaggia a bordo di un peschereccio anche in quel caso non intercettato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_